**IDENTITÀ**

Punto di partenza: verifica, sul piano scientifico, che l’identità del Friuli è un concetto che ha specifiche connotazioni storiche, linguistiche, geografiche, economiche, antropologiche, culturali.

Criticità: nel corso del tempo la percezione dell’identità si è attenuata per molteplici ragioni e anche perché, come tutti i fenomeni socio-culturali, ha bisogno di essere oggetto di verifica e di aggiornamento, come dimostra il fatto che attualmente essa non necessariamente coincide con i suoi tradizionali confini geografici, ma trova la sua essenza in una dimensione di tipo relazionale.

Soluzioni: - sensibilizzare maggiormente i cittadini sul tema, perché l’identità si custodisce solo se c’è una autopercezione chiara e consapevole di sé, che non guardi solo al passato, ma si proietti verso il futuro, con una specifica “missione”; - concepire la risorsa identitaria non in un'ottica conservativa, ma associata all’innovazione e allo sviluppo; - sviscerare il nesso tra assetto istituzionale di una comunità e l’idea che tale comunità ha di sé, declinando il binomio identità-autonomia in chiave prospettica e strategica, con un approccio *bottom-up*.

Problemi aperti sul piano giuridico: - verificare se l’assetto istituzionale riconosce e valorizza il tessuto sociale del Friuli e le reti di relazioni esistenti a livello territoriale, al fine della generazione di valore; - se l’identità è un concetto mobile e fluido, è necessario riflettere a quali fini è opportuno concepire assetti istituzionali rigidi e predeterminati e a quali altri fini si devono immaginare assetti leggeri e/o individuati di volta in volta dalle comunità proprio sulla base delle reti che si costituiscono per affrontare problemi comuni; - al di là del rapporto di “immedesimazione” che deve sussistere tra assetti istituzionali e dimensione identitaria di una comunità, vanno individuati i profili specifici dell’identità che potrebbero essere oggetto di puntuali forme di rappresentanza sul piano giuridico e, in ipotesi affermativa, con quali modalità e con quali finalità.

**impiego e organizzazione del** **LAVORO NELLE PA**

Criticità: la struttura della contrattazione nel Comparto unico del Friuli Venezia Giulia, in particolare il livello ottimale di decentramento negoziale, da contemperare con la nuova architettura amministrativa del governo locale e il correlato trasferimento di funzioni e di personale

Soluzioni: cogliere l’opportunità offerta dalla digitalizzazione degli strumenti di lavoro e dalla smaterializzazione delle procedure, per ripensare e ammodernare le strutture e la loro organizzazione, propiziando così una “spinta gentile” per una grande trasformazione della PA che parta “dal basso”, dal “piccolo”, dalle “periferie”, in una nuova dimensione integrata, regionale e locale insieme.

Problemi aperti: - il raccordo tra politica ed amministrazione, ove le realtà di minori dimensioni prevedono sempre più un ruolo gestionale per gli organi politici (v. governance); - lo spopolamento, che impone una riflessione critica sulla erogazione dei servizi e la migliore allocazione del personale in contesti periferici, privi o poveri di infrastrutture digitali e di trasporto (v. finanza locale).

**FINANZA LOCALE**

Punto di partenza: sistema territoriale integrato come ambito di coordinamento della finanza pubblica regionale-locale, che prefigura un nuovo modello decentrato di coordinamento della finanza pubblica e un nuovo modello integrato di relazioni tra livelli di governo

Criticità: mancanza, nello Statuto regionale, di un configurazione sistemica dei rapporti Regione-ee ll; mancanza di norme di attuazione che disciplinino le relazioni finanziarie tra livelli di governo; carenza della legislazione regionale sulle sedi e i moduli procedimentali di raccordo Regione-ee ll

Soluzioni: revisione statutaria (poco verosimile nel breve-medio periodo, per non adeguata maturazione delle condizioni di contesto); approvazione di apposita norma di attuazione che procedimentalizzi i meccanismi di intesa (fattibile in tempi ragionevoli, se vi è supporto politico adeguato); rafforzamento ruolo del CAL e dei procedimenti concertativi Regione-ee in generale (realizzabile in tempi rapidi, in presenza di una volontà politica corrispondente)

**FUNZIONI E SERVIZI; FORMA DI GOVERNO**

Parte in corso di elaborazione da parte dell’Officina. Le riflessioni ruotano attorno ai seguenti concetti chiave.

Rete: struttura dei modelli di interazione tra enti e livelli di governo alternativa, in tutto o in parte, allo schema gerarchico, che consente lo sviluppo armonioso e strategico di un sistema, dal punto di vista strutturale e/o funzionale

*Governance*: modo d’essere dei processi decisionali alternativo o comunque più ampio e complesso delle decisioni del governo istituzionalmente inteso (il *government*) assunte attraverso la deliberazione a contenuto regolativo dell’organo di rappresentanza

Ente-sistema: modello di ente che fonda il proprio agire partendo dal presupposto che non vi sia (più) corrispondenza esatta tra rappresentanza politica e territorio, che nessuno dei problemi del suo territorio sia risolvibile (solo) agendo all’interno dei propri confini; che le proprie funzioni possano portare a adeguate soluzioni solo facendo sistema con altri soggetti istituzionali, con altri territori, con altre rappresentanze politiche

Adeguatezza: criterio direttivo per l’esercizio di funzioni e la gestione di servizi non più incentrato tanto sulla prospettiva dimensionale, quanto sugli strumenti operativi che favoriscano la relazionalità tra enti